PARLAMENTO EUROPEO

2004 *2009*

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

PROVVISORIO
2005/2008(INI)

25.2.2005

PROGETTO DI PARERE

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

sulla protezione delle minoranze e le politiche antidiscriminatorie in un'Europa allargata
(2005/2008(INI))

Relatrice per parere: Maria Matsouka

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che la ricca attività legislativa delle istituzioni dell'Unione non sia sufficiente di per sé per affrontare in modo radicale la questione della diseguaglianza e della promozione della lotta contro le discriminazioni che affrontano i cittadini europei o i lavoratori stranieri; è probabile che la disoccupazione e la povertà portino a un "conflitto sociale" particolare, dalle caratteristiche culturali, tra i lavoratori locali e stranieri, soprattutto a scapito dei migranti arabi e musulmani;

2. segnala che, pur essendo stato constatato un progresso per quanto attiene l'occupazione femminile, nonostante il loro elevato livello culturale, le donne continuano a ricevere retribuzioni inferiori rispetto agli uomini per lo stesso lavoro e ad essere considerate con sospetto dai datori di lavoro per quanto riguarda la gravidanza e la maternità; non si devono altresì dimenticare i casi di molestia sessuale che difficilmente vengono denunciati per paura della derisione sociale o del licenziamento;

3. segnala gli elevati tassi di disoccupazione per i lavoratori di età più avanzata a causa dell'accesso più difficile ai programmi di formazione e alle nuove opportunità professionali;

4. registra, in molti casi, un'applicazione limitata delle leggi e delle direttive degli organi europei dovuta, principalmente, all'ignoranza delle strutture sociali, alla diffidenza e alla contestazione da parte dei cittadini;

5. ritiene che, nell'ambito della globalizzazione, in cui l'attività economica non è limitata geograficamente e gli spostamenti di capitali e di lavoro hanno assunto dimensioni senza precedenti, l'uguaglianza e l'eliminazione delle discriminazioni non possono essere affrontate da un "punto di vista europeo"; rileva che i prodotti che inondano i mercati mondiali sono frequentemente il risultato dello sovrasfruttamento del lavoro (che porta anche all'immigrazione clandestina) e che le zone più sviluppate (USA, UE) "importano" risorse umane scientifiche dal sud meno sviluppato rendendo irreversibile lo "sottosviluppo";

6. segnala inoltre la questione delle minoranze etniche, in particolare per quanto riguarda i 7-9 milioni di Rom che vivono nell'Unione europea e che affrontano molteplici discriminazioni;

7. evidenzia, infine, una situazione singolare di diseguaglianza e di promozione delle discriminazioni, collegata all'esplosione della disoccupazione e della povertà che si osserva, negli ultimi anni, in seno alle società europee.